

# Paese diviso, il Colle preoccupato Chiede stabilità in tempi brevi

Il premier al Quirinale per spiegare la sua strategia. Consegna del silenzio dopo l'incontro. Oggi tocca al centrodestra per il quale Conte è "un abusivo"

di Concetto Vecchio

**ROMA** —La sproporzione sta tutta tra la scarna definizione che trape- la dalla presidenza della Repubblica dopo il faccia a faccia di Sergio Mattarella con Giuseppe Conte - incontro interlocutorio - e le decine di telecamere che stazionano fuori dal Quirinale a dimostrare l'attesa nel Paese. La consegna del silenzio dopo la visita è un segno della partita a scacchi che si sta giocando.

Conte arriva alle 18,30 e se ne va un'ora dopo. Il premier illustra la sua strategia, così com'è emersa durante il vertice di maggioranza con i capi delegazione e i leader di partito, ovvero la volontà di ampliare il perimetro dell'alleanza giallorossa. Aggiungere al più presto una quarta gamba. Poi definire un patto di legislatura. E infine procedere a un ricambio in alcune caselle. Conte illustra così al presidente la sua road map. E gli spiega che ha bisogno di tempo. Mattarella ascolta in silenzio. Il tempo fatalmente concesso all'allargamento non può essere infinito. Quindi Conte dovrà fornire delle risposte a breve. Il Paese esige delle certezze sulla tenuta del governo nel cuore di una pandemia che miete ancora più di 500 morti al giorno.

Il perimetro nel quale Conte si può

muovere è quello di un rimpasto delle quattro caselle che si sono liberate, senza che vi sia la necessità di un voto di fiducia. Il Conte bis proseguirebbe così senza toccare i ministri pesanti. E non si tramuterebbe in un Conte ter.

Il Quirinale tuttavia non tifa per nessuna soluzione. Il Capo dello Stato viene chiamato dalla Costituzione a esercitare un ruolo quando viene meno il rapporto di fiducia Parlamento-governo. E il suo compito è rimettere in funzione il sistema, nominando un nuovo esecutivo che possa ottenere la fiducia delle Camere. Non è questo il caso. Non ancora almeno. Conte martedì ha ottenuto la fiducia, anche se non ha la maggioranza assoluta in uno dei due rami del Parlamento: il Senato. E quindi fintanto che gode della fiducia di entrambe le Camere può andare avanti.

La consegna del silenzio, si può arguire, è dettata - inutile negarlo - anche dal fatto che oggi pomeriggio saliranno al Colle i leader del centrodestra, Giorgia Meloni, Matteo Salvini, Antonio Tajani, che da giorni ritengono Conte "un abusivo". A capo di una maggioranza che al Senato non arriva a 161 voti, e che viene tenuto in vita artificialmente, dicono a destra. Un sentimento che alligna in strati dell'opinione pub-

blica e che potrebbe crescere. Al Colle ne sono consapevoli. Anche perché le proteste potrebbero innescare una frattura nel Paese.

Alcuni esponenti di destra, nella foga polemica, sostengono che nel 2018, all'indomani delle elezioni politiche, non fu consentito al centrodestra di verificare la formazione di un governo perché non avrebbe avuto i numeri. Lamentano così una disparità di misure. Tuttavia all'epoca fu lo stesso Salvini a declinare l'offerta perché aveva già in mente di fare il matrimonio gialloverde con Luigi Di Maio, e infatti disse che «non andava a cercare funghi in Parlamento».

La lacerazione spetta a Conte chiuderla: approntando una maggioranza adeguata a un cammino che si suppone finò alla fine della legislatura. La procedibilità parlamentare deve essere garantita, questa è una richiesta non da ora del Capo dello Stato. E anche la coesione della maggioranza. Nel senso che il gruppo che nascerà dev'essere inserito dentro un progetto.

Insomma, la soluzione la deve fornire Conte. È lui la medicina di se stesso, se ne sarà capace. Deve dimostrare di saper andare avanti in fretta e tacitare le critiche di quella parte di Paese che non lo ama, e che lo ritiene, dopo il voto di martedì, «un abusivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Al Quirinale**  
Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ieri mentre si reca al Quirinale

